

nel mondo provinciale, nella fattispecie in Grecia. Nel corpo di una indagine incentrata sulla nascita e lo sviluppo di un tipo monumentale in suolo italico, una digressione, per quanto sintetica, sulla fortuna provinciale del monumento potrebbe sembrare fuori luogo. Tuttavia all'A. interessa, più che un generico resoconto sulla diffusione e peculiarità degli anfiteatri in una provincia, l'atteggiamento dei greci verso i *munera*, e le relazioni tra tali pratiche e aspetti essenziali della vita politica delle realtà periferiche, come ad es. i rapporti con il potere imperiale. Ad esemplificare il tema, vengono presi in esame gli anfiteatri eretti nelle due città più importanti della provincia *Achaia*, quello ben noto e studiato di Atene, e quello, sostanzialmente inedito, di Corinto. Di quest'ultimo la Welch, sulla base dell'analisi delle caratteristiche architettoniche e strutturali, propone convincentemente di anticipare la datazione tradizionale agli anni iniziali della fondazione della colonia: si tratterebbe quindi di uno dei primissimi anfiteatri del mondo orientale, e probabilmente il primo della Grecia.

Il capitolo conclusivo (pp. 186-188) sintetizza con chiarezza i risultati raggiunti. A questo segue la ricca e documentata appendice sugli anfiteatri di età repubblicana, cui s'è fatto cenno in precedenza. La maggior parte degli anfiteatri precedenti all'epoca di Augusto si trova, con pochissime eccezioni,

in Campania (v. pianta in fig. 114a). Qualche monumento, come ad es. quello di Pompei, è relativamente ben conservato e studiato; ma nella maggior parte sono inediti e spesso neppure scavati. Nonostante le forti lacune della documentazione, la presentazione in successione e l'analisi dei monumenti supersiti consentono di ricostruirne linee di sviluppo e caratteristiche fondamentali nella fase pre-imperiale: dimensioni ridotte (al massimo 135 metri di lunghezza, contro i 188 metri del Colosseo); impiego di strutture voltate limitato alla *summa cavea*, e talora di strutture lignee; largo uso dell'*opus reticulatum* o quasi-*reticulatum*; collocazione del monumento ai margini della città.

Il volume di K. Welch costituisce un importante contributo allo studio dell'anfiteatro sia dal punto di vista architettonico che da quello storico-sociale. Esso apporta sostanziali novità su temi sino ad ora trascurati o elusi dalla critica archeologica, in particolare riguardo al problema fondamentale delle origini del tipo architettonico. La bibliografia è ricca e aggiornata, la documentazione grafica e fotografica chiara ed efficace. Si tratta insomma di uno studio di valore, altamente raccomandabile a chiunque sia interessato alla storia dell'architettura romana.

Luigi Sperti

FEDERICA CHIAPPETTA

I PERCORSI ANTICHI DI VILLA ADRIANA

Roma, Edizioni Quasar, 2008, pp. 310, ill. b/n, 1 tavola f.t. ISBN 978-88-7140-335-9.

La favolosa dimora ideata da Adriano per i suoi soggiorni a Tivoli non smette di offrire nuove scoperte e suggestive chiavi di lettura. Facendo riferimento alla sola produzione scientifica dell'ultimo biennio (2007-2008), risulta impressionante l'ampio

spettro di interessi che il complesso riesce a catalizzare: dalla prosecuzione delle indagini archeologiche¹ allo studio e all'interpretazione di singoli settori monumentali², dalla conoscenza di parti ormai perdute³ al restauro delle strutture mura-

¹ A. BLANCO, *Recenti scoperte alle Piccole terme di Villa Adriana*, in *BABesch*, 82, 2007, pp. 183-190; P. LEÓN (a cura di), *Teatro greco, Villa Adriana. Campañas de excavaciones arqueológicas 2003-2005*, Sevilla 2007; Z. MARI, *Villa Adriana. La Palestra e la valle di Tempe fra scavo e documentazione*, in *Lazio e Sabina*, 4. Quarto incontro di Studi sul Lazio e la Sabina, Atti del Convegno (Roma, 29-31 maggio 2006), Roma 2007, pp. 23-36.

² G. JANSEN, *Toilets with a view. The luxurious toilets of the Emperor Hadrian at his villa near Tivoli*, in *BABesch*, 82, 2007, pp. 165-181; Z. MARI, S. SGALAMBRO, *The Antinoeion of Hadrian's Villa. Interpretation and architectural reconstruction*, in *AJA*, 111, 2007, pp. 83-104; Z. MARI, *Culti orientali a Villa Adriana. L'Antinoeion e la c.d. Palestra*, in B. Palma Venetucci (a cura di), *Culti orientali. Tra scavo e collezionismo*, Atti del Convegno (Roma, 23-24 marzo 2006), Roma 2008, pp. 113-122.

³ F. SLAVAZZI, *Un mosaico perduto e le esedre di Piazza d'Oro a Villa Adriana*, in *Atti del XIII Colloquio dell'AISSCOM* (Canosa di Puglia, 21-24 febbraio 2007), Tivoli 2008, pp. 467-474.

rie⁴, dall'analisi degli aspetti tecnico-edilizi⁵ alla critica storica sugli strumenti adottati nella restituzione degli edifici⁶. Ci sono poi i lavori di sintesi, come il recente volume di H. Knell sull'architettura adrianea tra Roma, Atene e Tivoli⁷, o le ricerche sui personaggi che gravitarono intorno alla villa, come nel caso di Vibia Sabina, la nipote di Traiano data in sposa ad Adriano nel 117 d.C.⁸

Lo studio pubblicato da Federica Chiappetta affronta un'ulteriore questione, adottando un approccio frutto della più recente collaborazione fra archeologi e architetti: l'indagine sui percorsi relativi all'intero complesso della villa o circoscritti ai singoli monumenti voluti dall'imperatore filelleno. Il lavoro nasce da una tesi di laurea in restauro architettonico discussa presso la Facoltà di Architettura dell'Università degli Studi Roma Tre e si rivolge in particolare alla restituzione dei circuiti della villa percorribili in superficie. Una ricerca parallela, condotta da un'équipe guidata da E. Salza Prina Ricotti, ha reso noti, invece, gli aspetti relativi alla Grande Via Carrabile Sotterranea, una vera e propria 'metropolitana' capace di collegare ogni punto del complesso senza disturbare la quiete e la bellezza dei parchi imperiali⁹. In realtà l'analisi dei percorsi non è nuova agli studi sulla Villa Adriana, visto che nel 1973 fu proprio tale strumento a spiegare, ad esempio, il significato della costruzione delle Grandi e delle Piccole Terme fianco a fianco, destinate le prime a coloro che vivevano nei quartieri servili e le altre alla corte e agli ospiti del complesso¹⁰. Il volume presenta cinque capitoli, ai quali si aggiunge una ricca appendice con le schede degli edifici. Il tema di apertura è quello de *L'utilitas a Villa Adriana* (pp. 15-31), col quale l'A. introduce il lettore alle problematiche discusse e agli strumenti adottati per individuare le cinque diverse classi di utenti che, seguendo percorsi

propri e ben definiti, frequentarono il complesso: l'imperatore Adriano, sua moglie Sabina, la corte, gli ospiti e infine il personale di servizio. Tramite alcune carte tematiche di rapida lettura vengono messe in evidenza le tre grandi fasi di realizzazione della villa, a partire da quella del 118-121 d.C., durante la quale l'imperatore, alloggiando nel Teatro Marittimo, poté seguire i lavori di ristrutturazione dell'edificio tardorepubblicano che costituì il primo nucleo del vasto complesso residenziale.

L'individuazione dei percorsi destinati all'imperatore e a Sabina occupa il capitolo successivo (pp. 33-78). Adriano si muoveva su tre circuiti diversi, ciascuno dei quali aveva inizio dai tre principali accessi alla villa: la via carrabile A, che portava al Pecile; la via carrabile B, di ingresso al Palazzo Imperiale e al Palazzo d'Inverno; la via carrabile C nobile, che conduceva al Grande Vestibolo. Dal Teatro Marittimo, con la sua complessa organizzazione interna, alle Terme dell'Eliocamino, passando poi al Palazzo Imperiale e alla Piazza d'Oro, fino al Grande Vestibolo, al Palazzo d'Inverno, al Canopo e a Roccabruna, viene ricostruito il sistema di collegamenti riservato ad Adriano nel corso della realizzazione della villa. L'A., qui come nel resto del volume, piuttosto che approfondire il testo lascia 'parlare' i suoi disegni, attraverso una grafica che punta alla chiarezza e alla rapidità di lettura (sebbene con la scelta di orientare le piante in maniera sempre diversa, prediligendo gli assi compositivi dei singoli monumenti rispetto alla contiguità fisica del complesso). Poi, anche sulla scia di proposte precedenti¹¹, l'A. attribuisce a Sabina il complesso dell'Accademia. Secondo la Studiosa lì la moglie di Adriano, all'interno del difficile rapporto matrimoniale descritto dalle fonti, sarebbe stata assistita dalla propria corte e dal suo personale di servizio, soggiornando nel complesso della Mimizia. Forse

⁴ A. P. BRIGANTI, *Villa Adriana. Piano di recupero e valorizzazione della cosiddetta Palestra*, in *Lazio e Sabina*, 4. Quarto incontro ..., cit., pp. 41-46; M. MANIERI ELIA, M. M. SEGARRA LAGONES, *Il restauro delle "Cento camerelle" a Villa Adriana*, in *Progetto archeologico, progetto architettonico*, Atti del Seminario di studi (Roma, 13-15 giugno 2002), Roma 2007, pp. 101-124.

⁵ S. SGALAMBRO, *Il complesso della Palestra a Villa Adriana. Un'ipotesi di copertura dell'ambiente centrale dell'Edificio I*, in *Lazio e Sabina*, 4. Quarto incontro ..., cit., pp. 37-40.

⁶ A. TEN, *I plastici di Villa Adriana*, in *Ricostruire l'antico prima del virtuale. Italo Gismondi, un architetto per l'archeologia (1887-1974)*, Roma 2007, pp. 277-280.

⁷ H. KNELL, *Des Kaisers neue Bauten. Hadrians Architektur in Rom, Athen und Tivoli*, Mainz 2008.

⁸ Z. MARI, *Vibia Sabina a Villa Adriana*, in B. Adombri, B. Nicolai (a cura di), *Vibia Sabina. Da Augusta a Diva*, Milano 2007, pp. 51-65.

⁹ E. SALZA PRINA RICOTTI, S. CANTUCCI, B. CARACCIOLLO, *La strada carrabile metropolitana di Villa Adriana*, in *Forma Urbis*, 14, 2009, n. 3, pp. 24-33.

¹⁰ Cfr. E. SALZA PRINA RICOTTI, *Criptoportici e gallerie sotterranee di Villa Adriana nella loro tipologia e nelle loro funzioni*, in *Les cryptoportiques dans l'architecture romaine*, Actes du Colloque (Rome, 19-23 avril 1972), Rome 1973, pp. 219-248, in part. pp. 243-244.

¹¹ E. SALZA PRINA RICOTTI, *Vibia Sabina*, in *Adriano. Le memorie al femminile*, Milano 2004, pp. 31-45.

questo settore era dotato anche di una struttura termale, che l'A. colloca nell'area del seicentesco Casinò Bulgarini grazie alla notizia riportata da Pirro Ligorio della presenza di ipocausti.

Nel definire *Il percorso della corte* (pp. 79-114) l'A. separa coloro che erano preposti ai servizi amministrativi e di governo da chi, destinato alle mansioni domestiche, rientrava nel personale di servizio. Sulla traccia delle proposte avanzate da W. L. MacDonald¹² e da E. Salza Prina Ricotti¹³, viene ricostruito il tracciato che, a partire da un accesso esclusivo presso il Padiglione di Tempe dalla via carrabile B, permetteva alla corte di raggiungere gli alloggi nel complesso degli *Hospitalia* e quindi di spingersi, attraverso il Cortile delle Biblioteche, fino alle grandi sale di rappresentanza situate nella Biblioteca Latina e in quella Greca; sempre dal Cortile, i membri della corte potevano anche giungere alla sezione amministrativa interna al palazzo Imperiale. Gli altri collegamenti riguardavano il Palazzo d'Inverno e il suo Triclinio, l'Edificio con Tre Esedre, le Piccole Terme (per le quali l'A. ripropone, senza modifiche sostanziali se non nel riferimento alla palestra, parte del testo relativo al settore termale del Teatro Marittimo di p. 36¹⁴) e il Canopo con i suoi lussuosi triclini; infine vi erano i tre edifici da spettacolo, cioè il Teatro Greco, l'Arena dei Gladiatori e l'*Odeion*.

Alla restituzione de *Il percorso degli ospiti* (pp. 115-141) è dedicato il IV capitolo del volume. L'attenzione viene posta sulle numerose aree triclinari della villa, spesso inserite in contesti scenografici di grande effetto e destinate alle grandi *coenationes* organizzate dall'imperatore. Dopo un obbligato accenno alle fonti letterarie, l'A. fa riferimento ai tre principali settori riservati allo svolgimento di queste attività: la zona del Ninfeo-Stadio con l'Edificio con Tre Esedre e il Triclinio del Palazzo d'Inverno, la Piazza d'Oro, il Canopo. I vari ospiti, a seconda della via carrabile lungo la quale giungevano al complesso, accedevano alla villa su percorsi diversi: attraverso la spina del Pecile raggiungevano le Piccole Terme e quindi i triclini dell'Edificio con Tre Esedre, del Ninfeo-Stadio o del palazzo d'Inverno; lungo lo Svincolo sotterraneo della Piazza d'Oro arrivavano ai suoi triclini; attraverso la via carrabile

C nobile, infine, giungevano al Grande Vestibolo, da dove, dopo aver usufruito delle Piccole Terme, potevano dirigersi ai triclini del Canopo.

Con lo studio su *Il percorso del personale di servizio* (pp. 143-178) l'A. prende in considerazione il gruppo più consistente fra tutti i frequentatori della villa, cioè quello formato dai circa 2000 servitori, divisi fra le varie classi di personale domestico di corte e gli schiavi addetti ai lavori più umili. La loro circolazione si svolgeva generalmente lungo corridoi e ambienti sotterranei, a partire dall'accesso alla villa dallo Svincolo Sotterraneo della Piazza d'Oro, attraverso il quale era possibile raggiungere direttamente il quartiere servile del Macchiozzo. L'A., sottolineando la conoscenza ancora parziale della villa, mette in evidenza i percorsi relativi ai singoli monumenti, dal Palazzo Imperiale alla Biblioteca Greca, dal Teatro Marittimo al Pretorio, fino alle Grandi Terme, alle Cento Camerelle e all'Accademia.

A chiusura del volume la Studiosa pone le 25 *Schede degli edifici* (pp. 179-298). Ogni monumento viene introdotto da una selezione delle fonti antiche, per poi essere analizzato in maniera sintetica ma chiara, con riferimenti alla datazione e al quadro interpretativo. La pianta della struttura, elaborata in due carte tematiche per spiegarne la composizione e i percorsi interni, conclude ogni scheda.

Se numerosi sono gli spunti di approfondimento e le suggestioni derivanti da questo lavoro, la sua lettura chiarisce l'esito positivo dello strumento d'indagine adottato, strumento che potrebbe essere ben applicato anche ad altri contesti. Il pregio principale resta, comunque, il ricco apparato grafico che l'A. mette a disposizione della comunità scientifica, frutto della verifica e dell'aggiornamento di tutti i rilievi effettuati sul complesso (dalla pianta di G. B. Piranesi del 1781 fino al rilievo pubblicato nel 2006 da B. Adembri e G. E. Cinque¹⁵). L'A., oltre a proporre le piante dei singoli edifici, inserisce fuori testo una nuova pianta generale della villa nella quale distingue le strutture esistenti da quelle presunte o interrato e da quelle, infine, ormai scomparse ma presenti nel rilievo settecentesco. Molto bello l'apparato fotografico, opera di Giacomo Foti.

Carmelo G. Malacrino

¹² W. L. MACDONALD, J. PINTO, *Villa Adriana. La costruzione e il mito da Adriano al Louis Kahn*, Milano 1997, pp. 215-216.

¹³ E. SALZA PRINA RICOTTI, *Villa Adriana. Il sogno di un imperatore*, Roma 2001, pp. 153-154.

¹⁴ I medesimi contenuti ritornano a p. 119, a proposito della frequentazione delle terme da parte degli ospiti di Adriano. Lo stesso vale per l'*Odeion*, la cui descrizione di p. 39 si ripete a p. 122.

¹⁵ B. ADEMBRI, G. E. CINQUE, *Villa Adriana. La pianta del Centenario. 1906-2006*, Firenze 2006.